

Panoramica della guerra nazi-sovietica all'inizio del 1942

written by Shane Quinn | February 11, 2022

di Shane Quinn

All'inizio del 1942 Adolf Hitler aveva condotto la Germania nazista in una situazione disperata, dalla quale probabilmente non c'era via di scampo. A quel tempo, questo non era facilmente evidente alla Wehrmacht o alla popolazione tedesca, né in effetti ai nemici del Terzo Reich, in particolare a quelli occidentali.

Il fallimento dei gruppi dell'esercito della Germania nazista nello sferrare un colpo letale contro la Russia sovietica nel 1941, significava che la Wehrmacht aveva perso l'occasione di vincere la guerra e ben prima della sconfitta di Stalingrado, che confermò al mondo che era improbabile che i tedeschi uscissero vittoriosi. All'inizio del 1942, le sabbie del tempo si stavano muovendo rapidamente contro i nazisti e i loro alleati dell'Asse, principalmente l'Italia di Benito Mussolini e la Romania di Ion Antonescu, entrambi dipendenti dal successo tedesco per assicurarsi la propria sopravvivenza.

L'Unione Sovietica di Joseph Stalin, con la sua maggiore potenza industriale e una popolazione molto più numerosa del Reich, poteva solo rafforzarsi mentre il conflitto continuava e i tedeschi potevano solo indebolirsi. Tuttavia, la stessa URSS non si sarebbe mai ripresa completamente dalla devastazione inflitta dalla Wehrmacht al loro stato, almeno 25 milioni di morti sovietiche subite e decine di migliaia di città distrutte [1], insieme allo sforzo semplicemente speso nella lotta contro la macchina da guerra tedesca.

Lo storico inglese Chris Bellamy ha scritto che la guerra nazi-sovietica ha avuto implicazioni continue, non solo per la Germania ma anche per la Russia, ed è stato un fattore

principale che “alla fine ha rotto l’Unione Sovietica” nel 1991. L’altra causa centrale dietro la disintegrazione dell’URSS è stata “la successiva lotta contro l’Occidente – che è seguita senza tregua” [2].

Bellamy riconobbe che la Russia sovietica “fu una vittima a lungo termine della Grande Guerra Patriottica [1941–45]” [3]. Se Hitler lo avesse saputo mentre si puntava una pistola alla testa nel Führerbunker, e che inoltre l’Unione Sovietica sarebbe crollata senza che fosse sparato un colpo, presumibilmente sarebbe andato nella tomba in uno stato d’animo più sereno. I giornali militari russi hanno ammesso che la vittoria sovietica sui tedeschi è stata ottenuta ad un costo troppo alto [4].

Durante la guerra nazi-sovietica, il cambio di rotta richiese molto più tempo di quanto Stalin e il suo regime si aspettassero. Dal gennaio 1942 fino al pieno dell’estate, la gerarchia sovietica continuò a rivendicare che il trionfo completo era realizzabile sulla Wehrmacht quell’anno [5]. I tedeschi si dimostrarono fatti di materiale più rigido dell’esercito di Napoleone, nel loro sfortunato attacco del 1812 alla Russia.

Gli effetti persistenti delle epurazioni staliniane dell’alto comando dell’Armata Rossa (1937-41) non devono essere sottovalutati. Dopo la guerra, il maresciallo Georgy Zhukov disse che le epurazioni avevano inflitto “danni enormi” agli “alti vertici del comando dell’esercito” [6]. Come Zhukov sapeva, le ripercussioni furono fortemente sentite nella guerra con la Germania nazista. L’Armata Rossa aveva una carenza di comandanti di alto livello. Fu ulteriormente privata dell’iniziativa di prendere decisioni indipendenti quando necessario, specialmente all’inizio del conflitto contro il nazismo, quando Stalin fu colto personalmente di sorpresa dall’invasione tedesca.

Inoltre, ha osservato lo studioso britannico Evan Mawdsley,

“le epurazioni hanno indotto i governi stranieri – potenziali alleati e potenziali nemici – a presumere che l’Armata Rossa fosse un guscio rotto” [7]. Gli inglesi e i francesi presumevano che fosse così. Come fece la Germania di Hitler che aveva approfittato delle circostanze.

L’agente dei servizi segreti dell’Armata Rossa Leopold Trepper ha scritto nelle sue memorie: “I tedeschi hanno sfruttato appieno questa situazione, incaricando i loro servizi di intelligence di trasmettere a Parigi e Londra i fatti allarmanti – ed erano davvero allarmanti – sullo stato dell’Armata Rossa dopo il purghe” [8].

Fu anche il caso che le epurazioni furono un fattore che indusse Hitler ad attaccare l’URSS, il 22 giugno 1941, altrimenti potrebbe aver resistito fino al 1942 o più tardi. La prova del danno inferto alle forze armate sovietiche fu evidente nella Guerra d’Inverno con la Finlandia (30 novembre 1939-13 marzo 1940), che le autorità sovietiche avevano previsto sarebbe durata da 10 a 12 giorni [9].

Successivamente i nazisti erano fiduciosi che una guerra contro la Russia sovietica sarebbe stata di routine. Questa fiducia crebbe dopo che le divisioni tedesche misero da parte le forze francesi e britanniche, durante la battaglia di Francia dell’estate 1940.

Con il 1942 continuato dalle sue settimane di apertura, l’alto comando tedesco, almeno sulla carta, aveva ancora motivo di speranza. La maggior parte dell’Europa orientale e della Russia europea era sotto l’occupazione nazista e non c’era alcuna minaccia immediata di uno sbarco angloamericano su larga scala in Occidente. Sebbene di gran lunga il Paese più forte del mondo, l’America e la sua industria bellica stavano cambiando lentamente marcia dopo la Grande Depressione e non avrebbero raggiunto il loro potenziale fino alla fine del conflitto globale.

Con grande sgomento e frustrazione di Stalin, furono i giapponesi (e non i tedeschi) a sopportare il peso della potenza industriale statunitense. I crescenti sospetti di Stalin e del suo entourage, che le potenze angloamericane sperassero che la guerra nazi-sovietica sarebbe durata per anni, erano basati su preoccupazioni ben fondate.

Questo desiderio era già stato espresso in parte da Harry S. Truman, futuro presidente degli Stati Uniti, poche ore dopo che la Wehrmacht aveva invaso l'Unione Sovietica. Truman, allora senatore degli Stati Uniti, disse di voler vedere sovietici e tedeschi "uccidersi quanto più possibile" tra di loro, un atteggiamento che il New York Times, in seguito, definì "una politica ferma" [10]. Il Times aveva precedentemente pubblicato le osservazioni di Truman il 24 giugno 1941 e, di conseguenza, le sue opinioni molto probabilmente non sfuggirono all'attenzione dei sovietici.

Il territorio conquistato dalla Germania nazista aumentò nuovamente in modo sostanziale fino al 1942. Espandendosi al suo apice, il territorio del Terzo Reich fu pari all'estensione conquistata dal leggendario re macedone, Alessandro Magno, nel IV secolo A.C. [11]. Alessandro Magno aveva governato su un'area dal Mediterraneo orientale fino all'India nord-occidentale. Il dominio di Hitler si estendeva su tutta l'Europa continentale, gran parte del Nord Africa e aveva fatto breccia nei margini dell'Asia occidentale.

Già il 18 ottobre 1941, i tedeschi avevano catturato almeno 3 milioni di soldati sovietici. Bellamy ha osservato: "Il totale di 3 milioni era quasi 10 volte la cifra di 378.000 ammessa da Stalin il 6 novembre [1941], alla vigilia del ventiquattresimo anniversario della rivoluzione di ottobre del 1917. Alla fine del 1941, 3,8 milioni di militari e donne sovietici si erano arresi o erano stati catturati" [12].

Stalin non si assumeva la responsabilità della caduta di Kiev, a metà settembre 1941, che aveva portato alla cattura di

665.000 soldati sovietici dai tedeschi, un numero ineguagliabile negli annali militari. Rifiutando di consentire l'abbandono della capitale ucraina per ragioni strategiche, Stalin aveva annullato le richieste di comandanti come Zhukov e Semyon Budyonny. Quest'ultimo era un distinto cavaliere russo, ma ciò non impedì a Budyonny di essere capro espiatorio per la calamità di Kiev e licenziato il 13 settembre 1941.

Geoffrey Roberts, uno specialista in Storia sovietica, scrisse che "Stalin condivideva pienamente queste idee sbagliate e, in qualità di comandante supremo, si assumeva la responsabilità ultima delle loro disastrose conseguenze pratiche. Come A.J.P. Taylor ha osservato [uno storico britannico], la dedizione di Stalin alla dottrina dell'offensiva "ha portato agli eserciti sovietici catastrofi più grandi di quelle che qualsiasi altro esercito abbia mai conosciuto". Ci furono anche molte occasioni, in cui fu l'insistenza personale di Stalin sulla politica di non ritirarsi ma di contrattaccare a tutti i costi, che provocò pesanti perdite sovietiche" [13].

Tra gli obiettivi di Hitler per l'offensiva del 1942 c'era quello di assestare un colpo devastante all'Armata Rossa, distruggendo le sue divisioni nell'URSS sudoccidentale e da allora in poi prendere il controllo dei giacimenti petroliferi sovietici del Caucaso, principalmente a Baku, la capitale dell'Azerbaijan. Le fonti di combustibili fossili presenti fornivano all'Unione Sovietica quasi il 90% del suo combustibile, un totale notevole. Roberts ha sottolineato: "A differenza del 1941, Hitler non si aspettava necessariamente di vincere la guerra nell'est nel 1942" [14]. Si aspettava di mettere il Reich in una posizione insormontabile, autosufficiente godendo del controllo sui ricchi giacimenti di petrolio e, così facendo, privando la Russia sovietica di quelle riserve.

Hitler riconobbe: "Se non catturiamo le forniture di petrolio del Caucaso entro l'autunno, allora dovrò affrontare il fatto che non possiamo vincere questa guerra" [15]. I piani tedeschi

per la campagna estiva del 1942 spiegavano che le infiltrazioni russe, dietro le linee della Wehrmacht, dovevano essere spazzate via una volta per tutte. Le guarnigioni tedesche circondate nelle città russe di Demyansk e Kholm dovevano essere liberate e la sacca sovietica a Volkhov, 70 miglia a est di Leningrado, era destinata all'eradicazione [16].

Gli obiettivi tedeschi affermavano inoltre che il saliente sovietico di 60 miglia vicino alla città di Izyum, nell'Ucraina orientale, doveva essere ripulito dalle forze russe così come la penisola di Kerch nell'est della Crimea, mentre doveva essere presa la città di Sebastopoli nel sud della Crimea.

L'esercito tedesco del 1942 era ancora molto potente e rimase molto più forte della sua controparte sovietica. Tra gennaio e giugno 1942, i tedeschi avrebbero inflitto 1,4 milioni di vittime all'esercito sovietico, mentre in quegli stessi 6 mesi la Wehrmacht ha perso 188.000 uomini, così ha evidenziato Mawdsley [17]. I tedeschi hanno quindi avuto meno di un settimo (13,4%) delle perdite dei sovietici durante la prima metà del 1942.

L'alto comando tedesco aveva pensato di rimanere sulla difensiva fino al 1942, in modo da aumentare la sua forza fino a qualcosa di simile a quella del 1941. L'argomento principale contro questo incombeva ancora una volta, in quanto i tedeschi non potevano permettersi di lasciare che la guerra si trascinasse indefinitamente e non avevano altra alternativa che tornare ad attaccare.

L'obiettivo massimo della Russia nella campagna invernale era quello di circondare e annientare il Gruppo Centrale dell'Esercito Tedesco, la forza della Wehrmacht più grande e potente. Se ciò fosse stato raggiunto, la guerra sarebbe stata praticamente decisa a favore dei russi nel 1942, ma non sarebbe stata così. Alla fine di gennaio 1942 era chiaro che

l'operazione era fallita, soprattutto a causa dei robusti contrattacchi lanciati dal comandante della nona armata tedesca, Walter Model, noto come il "vigile del fuoco" di Hitler [18]. Anche l'obiettivo russo meno ambizioso ma realistico, sostenuto da Zhukov, di costringere il nemico a tornare nella città di Smolensk, 230 miglia a ovest di Mosca, non fu raggiunto.

All'inizio di febbraio 1942 il fronte orientale si stava stabilizzando ed era scomparsa la minaccia di una capitolazione simile a quella subita da Napoleone. L'alto comando tedesco ottenne questo in parte rimuovendo i comandanti stanchi quando necessario e sostituendoli con ufficiali energici e abili [19]. Forse, in particolare, il generale Model e il feldmaresciallo Günther von Kluge, il nuovo comandante del Gruppo Centrale dell'Esercito, che aveva sostituito lo scontento Fedor von Bock il 19 dicembre 1941. Mawdsley descrisse il cinquantenne von Kluge come "uno dei più talentuosi ed efficaci leader di Hitler" [20].

Nella seconda settimana di febbraio 1942, il feldmaresciallo von Kluge pubblicò un rapporto positivo sulla capacità di combattimento del Gruppo Centrale dell'Esercito. Questo resoconto fu accurato e accolto calorosamente da Hitler e dal personale militare del quartier generale della Tana del Lupo. I tedeschi avevano perso complessivamente 48.000 uomini nel gennaio 1942, un numero appena sconvolgente [21]. A metà febbraio 1942 Hitler informò i suoi comandanti che il "pericolo di un panico nel senso del 1812" era "eliminato" [22].

La maggior parte degli alti ufficiali tedeschi era d'accordo con il desiderio di Hitler di istigare un'altra offensiva per il 1942 ma, come l'anno prima, preferirono un'importante corsa attraverso il centro, al fine di catturare finalmente Mosca, il cuore pulsante della Russia sovietica, che era sfuggita per un soffio agli invasori all'inizio del dicembre 1941. Il centro di Mosca distava appena 100 miglia dalle posizioni

tedesche più avanzate [23]. Se la capitale non fosse stata catturata, l'Unione Sovietica sarebbe rimasta in guerra oltre il 1942. La presa di Stalingrado non avrebbe cambiato le cose.

Hitler aveva incautamente posticipato la marcia del Gruppo Centrale dell'Esercito su Mosca nell'agosto 1941, inviando invece formazioni panzer separate a nord e a sud verso Leningrado e Kiev. Imperterrito, intendeva tornare a questo piano per il 1942, di tenersi al centro e attaccare sui fianchi; ma Hitler accettò (per il momento) che il piano avrebbe dovuto essere meno grandioso che nel 1941, perché i suoi eserciti ora non erano così grandi. Il leader nazista tenne temporaneamente fuori dalla tempesta la cattura di Leningrado, così che la città avrebbe continuato a essere strangolata e bombardata.

Nel marzo 1942, dopo nove mesi di combattimenti, i tedeschi avevano subito 1,1 milioni di vittime, una frazione delle perdite sovietiche, ma comunque gravi [24]. Delle vittime tedesche, entro il 20 febbraio 1942 circa il 10% di esse (112.627) comprendeva vittime da congelamento [25]. Ciò non era sorprendente nel mezzo di uno dei peggiori inverni russi mai registrati.

Le perdite tedesche non furono sufficientemente reintegrate durante i combattimenti invernali, con il Gruppo Centrale dell'Esercito che ricevette solo 9 nuove divisioni. Hitler non poté trattenersi, tuttavia e fu incoraggiato dalle vittorie del generale Erwin Rommel in Nord Africa: come la riconquista alla fine di gennaio 1942 di Bengasi, la seconda città più grande della Libia sulla costa mediterranea.

In poco tempo, Hitler sognava non solo di avanzare attraverso il Caucaso, ma di collegarsi con i panzer di Rommel in Nord Africa e poi di avanzare verso le nazioni del Medio Oriente ricche di petrolio dell'Iran e dell'Iraq, mentre un'altra spinta doveva essere attuata lungo il Mar Caspio in direzione dell'Afghanistan e dell'India [26].

- [1] Geoffrey Roberts, "Last men standing", The Irish Examiner, 22 Giugno 1941
- [2] Chris Bellamy, "Absolute War: Soviet Russia in the Second World War "(Pan; Main Market edition, 21 Agosto. 2009) pag. 6
- [3] Ibid.
- [4] Geoffrey Roberts, "Stalin's Wars: From World War to Cold War, 1939-1953" (Yale University Press; Prima Edizione, 14 Novembre 2006) pag. 10
- [5] Evan Mawdsley, "Thunder in the East: The Nazi-Soviet War, 1941-1945" (Hodder Arnold, 23 Febbraio 2007) pag. 119
- [6] Andrei Gromyko, "Memories: From Stalin to Gorbachev" (Arrow Books Limited, 1 Gennaio 1989) p. 216
- [7] Mawdsley, "Thunder in the East", pag. 21
- [8] Leopold Trepper, "The Great Game: Memoirs of a Master Spy" (Michael Joseph Ltd; Prima Edizione, 1 Maggio 1977) pag. 67
- [9] Bellamy, "Absolute War: Soviet Russia in the Second World War", pag. 74
- [10] Alden Whitman, "Harry S. Truman: Decisive President", New York Times, 27 Dicembre 1972
- [11] Bellamy, "Absolute War: Soviet Russia in the Second World War", pag. 18
- [12] Ibid., pag. 23
- [13] Roberts, "Stalin's Wars", pag. 100
- [14] Ibid., p. 119
- [15] Andrew Roberts, "The Storm of War: A New History of the Second World War" (Harper, 17 Maggio 2011) Chapter 10: "The Motherland Overwhelms the Fatherland"

[16] Donald J. Goodspeed, "The German Wars" (Random House Value Publishing, 3 Aprile 1985) pag. 446

[17] Mawdsley, "Thunder in the East", pag. 147

[18] Goodspeed, "The German Wars", pag. 407

[19] Mawdsley, "Thunder in the East", pag. 123

[20] Ibid., p. 128

[21] Ibid., p. 147

[22] Ibid., p. 124

[23] Ibid., p 151

[24] Roberts, Stalin's Wars, p.118

[25] John Toland, "Adolf Hitler: The Definitive Biography (Bantam Doubleday Dell Publishing Group, 3 Febbraio 2007) Part 8, "The Fourth Horseman"

[26] Albert Speer, "Spandau: The Secret Diaries" (Collins/Fontana, 1 Giugno 1977) pag. 56

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

Foto: Wikipedia

11 febbraio 2022